



#sempreconnessi

Sotto il segno del Tau



Speciale Natale 2024



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

#News



È salita al Cielo la nostra sorella carissima **Rita Spinelli**, oblata della

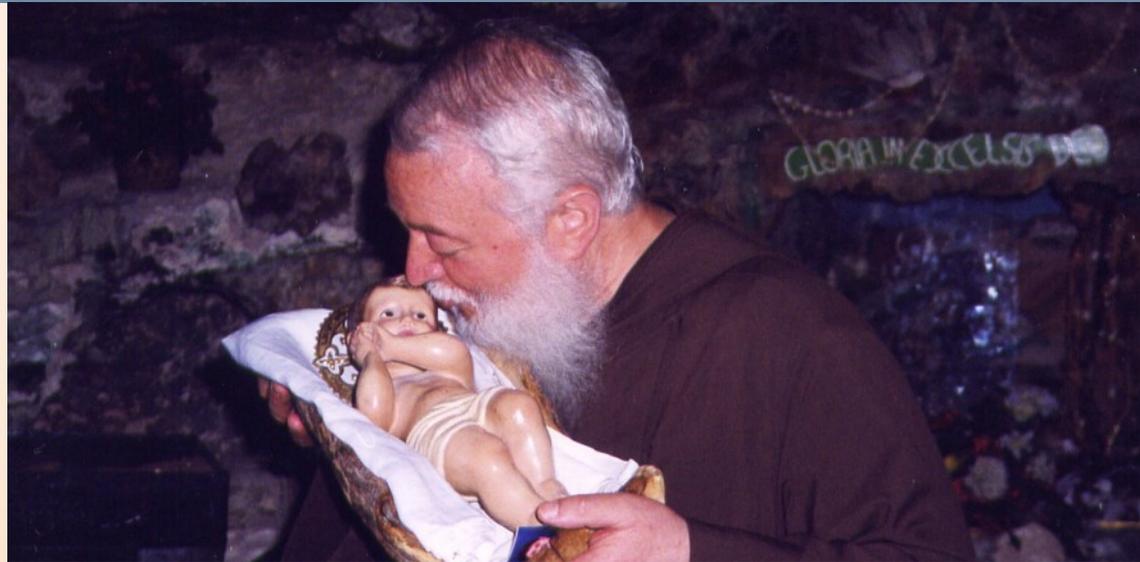
FFB di Rovio. Amica profonda di p. Pancrazio e conosciuta per la sua riservatezza, la sua gentilezza e i suoi magnifici scatti fotografici. Uniamoci in preghiera per lei.

• Prossime Giornate Fraterne a Rovio:

- 26 gennaio 2025
- 23 febbraio 2025
- 16 marzo 2025
- 18 maggio 2025
- 8 giugno 2025

• Convegno della Fraternità Francescana di Betania a Loreto dal 25 al 27 aprile 2025

• Presepe vivente realizzato dai GdB, nei pressi della Casa di Rovio, il 15 dicembre 2024, dalle 10:00 alle 18:00



«Credere è fare un salto nel vuoto, ma cadiamo . . . nelle braccia di Dio!»

Padre Pancrazio

Clicca su

#DaRovio (pag. 2)

Rinnovo promesse • Una lotteria per il Brasile • Concerto-preghiera dei GdB • Prima professione religiosa • Grati al Signore per Francesco • 25° anniversario di consacrazione • Bancarella di solidarietà • Nuovi arrivi

#Testimonianze (pagg. 3 - 7)

La mia vita da oblata • La missionarietà dell'oblato • «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore» (Lc 1,46) • La mia esperienza nel GAD • Ma nella scuola statale che ci azzecca un oblato che parla di Gesù? • Mamma oblata e oblata mamma • La mia conversione •

La chiamata alla vita di oblata • Storie di GdB

#Riflessione_sulNatale (pag. 8)

Natale

#StorieDiNatale (pag. 8)

Uno dei Re Magi

#VitalnFraternità (pag. 9)

Rubrica fotografica

#Arte_e_Fede (pag. 10)

In cammino con san Francesco - Gli affreschi della Basilica Superiore di Assisi

#Educare (pag. 11)

Educare alla pace: evangelizzare

#CosaDiconoLeStelle (pag. 12)

I santi brillano più delle stelle nel cielo, guidandoci nel cammino

#Vignetta (pag. 12)

Legenda acronimi

FFB: Fraternità Francescana di Betania; GAD: Gruppo/i Ancilla Domini; GdB: Giovani di Betania; CeV: Collaboratori e Volontari

I GDB ORGANIZZANO IL

Presepe Vivente

15-12-2024

DALLE 10:00
ALLE 18:00

Dalle 12:00 vieni
all'osteria a mangiare
la polenta!

via S.Felice, 8
Rovio

Offerta libera!



GIOVANI DI
BETANIA

IL RICAIVATO SARA' UTILIZZATO DAI
RAGAZZI PER LA PARTECIPAZIONE AL
GIUBILEO 2025

Rinnovo promesse

Gli oblati della FFB di Rovio hanno rinnovato le promesse il 10 novembre, dopo la celebrazione eucaristica, alla presenza del custode, fra Antonio.



Una lotteria per il Brasile



Nella foto, il tavolo premi per i vincitori della lotteria organizzata da Marilina Bernasconi, oblata di Rovio, per sostenere la missione della Fraternità in Brasile.

Concerto-preghiera dei GdB



Sabato 23 novembre la Casa di Rovio ha accolto tante persone per il concerto-preghiera tenuto dai GdB. Due ore di musica, testimonianze e preghiera e, nell'occasione, si sono raccolti fondi per finanziare le attività dei giovani di Rovio (campi, iniziative, ecc.). Infine, i GdB hanno invitato i presenti a visitare il presepe vivente, il 15 dicembre, organizzato sempre dai GdB, nei pressi della Casa della Fraternità.

Prima professione religiosa

Il 5 ottobre 2024, Silvia Comoretto e Daniele Tocchi hanno emesso la



prima professione religiosa nelle mani del Ministro generale, fra Angelo Giovanni Tolardo, a Terlizzi. Li ringraziamo per il servizio e la loro presenza a Rovio, Casa di Noviziato, e gli auguriamo tante grazie e benedizioni nella nuova esperienza, da consacrati, a Terlizzi.

Grati al Signore per Francesco

Con gioia, tutta la Fraternità di Rovio, quest'anno ha accolto un nuovo novizio, Francesco Mariotto, 24 anni, di Arezzo, che aiuterà gli animatori dei GdB. Accompiamolo e sosteniamolo con la preghiera.



25° anniversario di consacrazione



L'8 settembre, la FFB ha festeggiato il 25° anniversario di consacrazione di sor Chiara e di sor Roberta.

Bancarella di solidarietà

Il 16 e il 23 novembre, la signora Gianna, in una piazza a Lugano, ha organizzato una bancarella di solidarietà per la missione in Brasile della FFB.



Articoli a cura della Redazione

NUOVI ARRIVI



fra Alberto Onofri



sor Maria Rosaria Pellegrini



fra Mauro Stacchiotti



La mia vita da oblata

Il mio primo incontro con la FFB è scaturito da un mio bisogno personale. Una mia conoscente mi ha parlato di questa realtà francescana a Rovio e, così, ho desiderato incontrare e parlare con la guida spirituale di questa nuova realtà. Un bisogno umano dal quale, in un crescendo, è scaturito una modalità specifica di frequentare la FFB. Inizialmente nel 2003 e 2004, andavo a Rovio unicamente per incontrare padre Pancrazio. La Fraternità, a quei tempi, per me non era come adesso, che la sento come una mia seconda famiglia. Insieme a mio marito, Osvaldo, che era già ammalato, sentivamo il bisogno di frequentarla maggiormente. Ci sentivamo più sereni, più completi e, soprattutto, accolti in modo fraterno. Un giorno, sor Serena ci propose di intraprendere il percorso per diventare oblato, cosa a noi completamente sconosciuta, ma ci piacque subito e, così, entrammo nello specifico carisma e accogliamo ogni novità con tanto amore. Inizialmente eravamo un po' perplessi, ci sembrava un cammino molto difficile. Tutto questo, però, sempre fatto in perfetta armonia coniugale, sentendoci in comunione con la FFB. Poi, purtroppo, mio marito si è aggravato ed è salito al cielo. Ho continuato questa formazione individualmente e, nel 2015, ho fatto le mie prime promesse evangeliche. Negli anni ci è poi stata una forte crescita interiore e nei rapporti con le sorelle e i fratelli, culminata l'anno scorso con la proposta, di fra Giuseppe, di diventare referente degli oblato di Rovio e di seguire il cammino del nuovo gruppo di aspiranti oblato (una quindicina). La richiesta mi ha spiazzato ma, dopo un lungo discernimento, sono arrivata alla conclusione che niente viene a caso. Molto probabilmente il Signore mi chiedeva di fare un ulteriore passo e ho accettato l'incarico. Spero di essere utile con la mia esperienza e il mio vissuto. Sono una persona per la quale la preghiera è diventata una parte fondamentale della mia giornata; non prego solo per me, ma anche per il prossimo. Vivo da sola e ho molto tempo da dedicare al Signore e alla Madonna. I miei figli vivono per conto loro, quindi la FFB è diventata il prolungamento della mia famiglia, il punto focale della mia vita. Inoltre, penso di aver una certa predisposizione nell'aiutare il prossimo, in un modo anche speciale: organizzo mercatini, tombole e lotterie per raccogliere fondi, per aiutare la nostra Fraternità in Brasile. Non ho avuto ancora il piacere, ad oggi, di visitare la nostra casa a Salvador de Bahia, ma mi attira in un modo spropositato. Desidero aiutare questi bambini, che hanno tanto bisogno del nostro aiuto. Un lavoro immenso, che mi coinvolge e mi spinge a proporre cose



nuove, così da invogliare le persone a partecipare a queste iniziative che, a dire il vero, riscuotono sempre un certo successo e nelle quali le offerte sono libere. Spero che queste mie iniziative intercettino l'interesse di qualcuno disposto ad aiutarmi nelle varie attività e nella pubblicità anche sui social, ambito, quest'ultimo, nel quale non sono brava. Conto su di voi che leggete questo mio articolo!

Marilina Bernasconi, oblata della FFB di Rovio

La missionarietà dell'oblato



Un tema particolarmente forte, emerso durante gli esercizi spirituali di fine settembre, condotti da fra Dante, è stato quello della missionarietà del laico e, quindi, dell'oblato.

Nel discorso di Papa Francesco al convegno promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, il Santo Padre ha sottolineato l'importanza della chiamata a camminare insieme per la strada che Dio sta indicando alla Chiesa.

Il desiderio di Dio è quello di vedere un popolo, clero e laici, unito nella missione. Papa Francesco ha il sogno di una Chiesa missionaria aperta a chiunque voglia entrare. Il Pontefice parla anche della formazione dei laici, che deve essere orientata alla missione e non deve essere soltanto scolastica: deve sapersi nutrire della parola di Dio e dei sacramenti per poter attingere maggiore forza in vista di una testimonianza più incisiva. Anche quella dell'oblato è una missione che dobbiamo vivere dando forma alla nostra testimonianza, che deve essere di una vita vissuta ad imitazione di Cristo: i laici devono diventare il cuore pulsante della Chiesa col volto sorridente di Dio. In tutto questo, però, dobbiamo ricordarci delle nostre radici, sia per avere l'umiltà di amare gli altri, sia per la riconoscenza nei confronti di Cristo che ci ha salvati. In questo, ci viene in aiuto l'apostolo Paolo con la lettera ai Romani (12,1-21), ben evidenziata da fra Dante, nella quale Paolo ci chiede di cambiare noi stessi per uniformarci alla volontà di Dio.

Il trasformarsi è un cammino che impegna tutta la vita del cristiano, in modo particolare dell'oblato, nel cercare di diventare segno concreto dell'amore di Dio: Egli agisce nell'umanità anche attraverso il nostro umile servizio. Ognuno di noi, restando unito a Cristo che è il Capo, deve compiere la sua missione nel luogo in cui Dio l'ha posto, con umiltà e fede, con amore sincero e disinteressato.

Chiediamo, quindi, a Dio la forza per compiere la nostra missione in modo da adempiere sempre meglio alla Sua volontà, facendo delle nostre vite un "sacrificio" a lui gradito.

Erminia Chincoli, oblata della FFB di Parma

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore» (Lc 1,46)

Sono una consacrata del G.A.M., Gioventù Ardente Mariana, un Movimento ispirato dalla Madonna stessa ad un sacerdote Salesiano, don Carlo De Ambrogio, oggi Servo di Dio.

Il G.A.M. è nato a Torino, in una notte di veglia in onore a Maria Ausiliatrice, tra il 23 e il 24 maggio 1975. Quella notte, oltre quattromila giovani, provenienti da tutt'Italia, si sono riversati lì, nel secondo cortile della Basilica di Maria Ausiliatrice, per un'esperienza di luce, circondati da un clima di gioia, tra canti e preghiera, immersi nella parola di Dio e presi per mano dalla Mamma Celeste, con la recita del Santo Rosario. Arrivando poi al vertice del Sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia, molti hanno scoperto la gioia di sentirsi profondamente amati da Dio, con il desiderio di diventarne annunciatori. Da quella notte in poi, come un cielo stellato, l'Italia intera fu trapuntata di Cenacoli di preghiera, in stile G.A.M., che continuano ancora oggi.

Il G.A.M. è un movimento di preghiera ed evangelizzazione, che pone i giovani in prima linea nell'annuncio della parola di Dio, attraverso il Cuore Immacolato di Maria; il motto «A Gesù per Maria» ne esprime il senso profondo e la missione.

Attualmente, in questa parentesi della mia vita, nella quale il Signore mi ha chiesto di vivere in modo particolare quel "rimanere in Lui" (cfr. Gv 15), facendomi udire l'eco di quell'invito fatto ai suoi apostoli: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (Mc 6,31), sono ospite nella Fraternità Francescana di Betania, a Roma. È un tempo di riposo, dall'intensa attività di evangelizzazione, ma anche un tempo di crescita personale, umana e spirituale.

Rivivo immersa nello spirito di Betania, per un misterioso piano di Dio, dopo 30 anni dalla mia prima esperienza a Terlizzi (BA) e, nel mio oggi, riporta in superficie molti dolci ricordi di bimba, impressi nel mio cuore. Cambiano i volti, i luoghi, ma ciò che lo Spirito semina, nel campo della nostra anima in certe ore della vita, quello rimane e lo riconosci, anche a distanza di tempo, nella sua autenticità, perché proviene da Lui. Nella sua sconfinata bontà, il Signore mi sta dando modo di riscoprirlo nella profondità del rapporto con Lui nella preghiera, e nella bellezza della vita fraterna, uno specifico per la



FFB, chiamata a vivere l'accoglienza di Dio e di Dio nei fratelli. Penso, e ne sono sempre più convinta, che non c'è cosa più bella che il dono della relazione, nella quale fai esperienza di quell'amore che tocca il cuore, di quell'amore che è balsamo e profumo, nella nostra quotidianità ferita e complessa. La spiritualità di Betania ne è lo specchio e per me, oggi, è una gioia il vedere come il Signore, nel prendersi cura di me, mi riporti sempre qui, a Betania, per respirare e vivere quell'esperienza di familiarità che Lui stesso ha vissuto nella casa di Marta, Maria e Lazzaro. Ed è senza dubbio attraverso la vita fraterna che si realizza il suo sogno dell'unità: «Padre, che tutti siano uno» (Gv 17,21), sogno tanto caro alle anime di Dio e, in modo particolare, a padre Pancrazio.

Che il Signore ci conceda di scoprire, giorno dopo giorno, quella parte migliore che non ci verrà mai tolta (Lc 10,42), di sceglierla, per viverla nell'amore fraterno, nel tempo e nell'eternità.

*Sor. Maria Priscilla, Figlia della Donna vestita di Sole
Consacrata del G.A.M.*



La mia esperienza nel GAD

Sono Yris, coordinatrice del gruppo GAD di Parma e sono davvero felice di poter condividere con voi la mia esperienza di quest'anno pastorale. È stato un periodo di intensa crescita spirituale, vissuto insieme ai miei fratelli e sorelle del gruppo



e con il supporto dei nostri referenti. Abbiamo sperimentato la presenza del Signore in modi che solo il nostro cuore può descrivere, momenti che hanno toccato profondamente la nostra anima. Questo cammino ci ha aiutato a riscoprire l'importanza di vivere nella comunità e nella preghiera, condividendo il nostro desiderio di seguire Gesù con una nuova e rinnovata forza.

Il nostro anno è iniziato con il seminario di Vita Nuova, un corso di formazione che ci ha introdotto a una dimensione più profonda della fede. Non si è trattato di un semplice corso teorico, ma di un'esperienza concreta che ci ha permesso di incontrare Dio in maniera personale. Abbiamo capito che la presenza di Gesù non è qualcosa di lontano o intangibile, ma è qualcosa che entra nella nostra vita quotidiana, invitandoci ad amarci gli uni con gli altri, a guardarci con gli occhi della misericordia, proprio come Gesù ci ➡

guarda. È stato un invito a riconoscere e abbracciare le nostre debolezze e a camminare insieme, uniti nella fede. L'aria di freschezza che i nostri referenti ci hanno trasmesso ha aperto i nostri occhi a nuovi orizzonti, abbiamo cominciato a guardare alla vita con un rinnovato desiderio di libertà, di amore e di voglia di seguire Gesù. Questo desiderio di cambiamento e di crescita è stato alimentato dalle esperienze vissute durante i ritiri spirituali e i pellegrinaggi che abbiamo fatto insieme, ogni passo di questo cammino ci ha avvicinato sempre più a Dio, in un'atmosfera di dedizione e abbandono nella preghiera e nell'amore reciproco. Uno dei momenti più intensi e significativi di quest'anno è stata l'effusione dello Spirito Santo, che abbiamo vissuto insieme ai giovani del nostro gruppo. È stato un incontro che ha messo in luce quanto a volte la nostra volontà e i nostri progetti non corrispondano ai piani di Dio; ci siamo ritrovati a pregare insieme ai giovani in modo inaspettato e in quel momento abbiamo sentito fortemente la presenza di Dio. Questo incontro ci ha insegnato che Dio spesso ci chiama a superare i nostri limiti e a rispondere alla sua voce in modo diverso da come ci aspetteremmo. Quest'anno ha rappresentato per me e per il nostro gruppo una porta che si è aperta verso un cammino nuovo, più consapevole e profondo. Abbiamo imparato a riconoscere che siamo un dono di Dio e che il nostro cammino di fede deve essere vissuto in comunione con Lui, entrando nel mistero della Sua grazia, è un cammino che non si limita a un'esperienza esterna, ma che riguarda la nostra vita interiore, il nostro cuore, il nostro amore per Dio e per il prossimo. Ringrazio Dio per questa esperienza e per avermi dato la possibilità di servire i miei fratelli e sorelle in Cristo. Spero che questa testimonianza possa essere di incoraggiamento per chiunque desideri seguire Gesù con rinnovato fervore, perseveranza e amore. Dio ci chiama tutti a vivere nella Sua grazia e, attraverso la preghiera e la comunione, possiamo scoprire ogni giorno un amore che trasforma e rinnova la nostra vita.

Yris, GAD di Parma

Ma nella scuola statale che ci azzecca un oblato che parla di Gesù?

Da 6 gloriosi anni ho il piacere, ma anche il dovere, di insegnare Religione Cattolica in una scuola della nostra gloriosa Repubblica. Mi trovo in un verdeggiante paesino di nome Bardi, di poco più di mille anime, situato sull'Appennino tosco-emiliano, in provincia di Parma. I miei giovani amici-alunni hanno dai 3 anni fi-

no ai 13 anni di età. Essendo l'unico insegnante di Religione di questa zona, li vedo arrivare alla scuola dell'infanzia, poi alle elementari e, infine, li devo salutare dopo la terza media. La nostra è una scuola di montagna con un'atmosfera semplice e genuina, situata tra boschi, campi di foraggio e stalle che producono latte per la realizzazione in loco del buon Parmigiano Reggiano. Vivere a contatto con gioiosi bambini e raccontare loro le numerose storie appassionanti della Bibbia o le vite uniche di alcuni santi, è davvero un prezioso dono che mi riempie il cuore di gratitudine verso la Provvidenza di Dio che mi ha aperto questa strada. Certo, non è sempre tutto rose e fiori. L'ambiente secolarizzato della scuola e della società, spesso non comprende l'importanza e la bellezza della vita vissuta in "tandem con Gesù". E così, a volte, "sorella desolazione" bussa alla mia anima per accomodarsi ed è specialmente in questi momenti che, ritornare in Fraternità, ridona alla mia vita la gioia soprannaturale di sapermi figlio di Dio, amato tantissimo da un Padre fedele che mi ha dato la sua Chiesa come casa e famiglia di appartenenza. Incredibili sono le resurrezioni che vivo restando a Cella solo pochi giorni. L'essere oblato da quasi dieci anni, mi dà una corsia preferenziale nella vita di grazia. Infatti, non solo mi ha dato la grazia di essere parte di una numerosa famiglia francescana in cui ci vogliamo bene e ci sosteniamo a vicenda, ma mi ha davvero profondamente radicato nell'amore di Gesù vivo, risorto, datore di un amore fedele ed intramontabile che, finché Dio vorrà, mi permette di annunciare a scuola, con forza e fiducia, che Dio ci ama. Ai bambini piace Gesù e a Gesù piacciono i bambini... il mio lavoro è bello... ad ogni lezione mi sembra di partecipare ad un appuntamento atteso. Quando ho iniziato ad insegnare mi fu detto anche che sarebbe stato importantissimo essere partecipe della vita della parrocchia. Così, poiché mi piace cantare, sono entrato nel coro parrocchiale che, a volte, mi capita anche di guidare e accompagnare con la chitarra. In parrocchia ho iniziato ad organizzare momenti di preghiera di lode e adorazione la domenica pomeriggio, serate di preghiera per la pace e faccio parte degli animatori dei giovani del dopo cresima. Inoltre, abbiamo inventato un pellegrinaggio a piedi in giornata, abbiamo accompagnato un gruppo di ragazzi ad Assisi per un pellegrinaggio diocesano organizzato dalla pastorale giovanile di Piacenza e, infine, mi sono subito lasciato arruolare come catechista e, quest'anno, accompagno il mio gruppo a ricevere il Sacramento della Cresima. La vita con Dio è bellissima e non manca di sorprese.

Francesco Ciccolella, oblato della FFB di Parma

Mamma oblata e oblata mamma

Tutto è dono! Tutto è grazia!

Perché questa introduzione? Ho ricevuto il dono di essere mamma di un sacerdote della FFB e oblata della FFB, per cui, accogliendo l'invito di fra Dante, ascoltando la voce del cuore, provo a dare una testimonianza di mamma e di oblata.

Ho conosciuto la Fraternità Francescana di Betania il 10 marzo 2002 a Loreto. In quel tempo, avevo cominciato da qualche mese a frequentare un gruppo di preghiera del RnS, guidato da p. Andrea, frate cappuccino e figlio spirituale di p. Pancrazio. Ricordo che quella domenica partimmo da Piacenza alle 4:30 del mattino per recarci a Loreto, dove ci si ritrovava con gli amici, i fratelli, le sorelle e p. Pancrazio per il Congresso annuale dei Familiari della FFB e per rinnovare la consacrazione a Gesù per mezzo di Maria.

Questo è stato l'inizio di una storia meravigliosa e di un cammino che, ringraziando e pregando il buon Dio, spero continui fino al termine della mia vita terrena. Ricordo con grande commozione il primo incontro con p. Pancrazio: quando i nostri occhi si sono incrociati, ho sentito come una chiamata, una grande gioia nel cuore e una pace profonda.

Poi sono venuta a conoscenza che era in costruzione una Casa della Fraternità a Cella di Noceto e, così, ho cominciato, quasi tutti i fine settimana, a partecipare ai diversi incontri di preghiera.

Successivamente, nel 2007, essendo stato costituito *ad experimentum* lo Statuto dei Familiari di Betania, memore di avvenimenti e di segni ricevuti, con il discernimento insieme a p. Pancrazio, ho cominciato il cammino per diventare oblata e, nel marzo del 2008, ho fatto la mia prima Promessa di Vita Evangelica.

Chi può conoscere i pensieri di Dio? Chi può conoscere quello che sarà il nostro futuro? Certo è che ogni creatura è pensata da Dio dall'eternità ed è Lui che, se ci lasciamo prendere per mano, ci conduce per il giusto cammino.

Quando per grazia sono entrata a far parte della meravigliosa famiglia di Betania come oblata, nel mio cuore c'è stata un'esplosione di gioia, di amore, e quando mio figlio, nelle mani del nostro caro e amato p. Pancrazio, ha emesso la sua Professione religiosa ho sentito, e sento tutt'ora, crescere sempre più questo bene e questo amore: è qualcosa che non si può tradurre in parole, perché è l'amore di Dio che riempie il cuore e lo rende capace di amare.

La mia vita non è senza affanni e preoccupazioni, anzi, sono trascorsi ormai due anni da una dura prova

che, grazie a Dio, è stata superata e che è stata segno di una grande oblazione.

Concludendo questa mia testimonianza, posso affermare che questa vita è bella se accogliamo tutto quanto ci accade come dono di Dio pensato per noi.

Un'oblata della FFB di Parma

La mia conversione

Il mio rapporto con Dio era sporadico e sono sempre stata lontana dalle istituzioni religiose.

Quando, però, conobbi Andrea, mio marito, grazie a lui, iniziai ad andare a messa (solo per farlo contento) e, in questo modo, iniziai a frequentare le chiese di Verona.

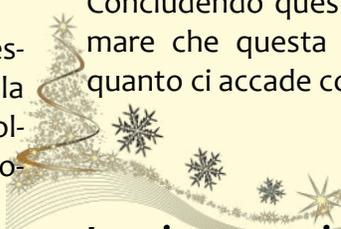
A settembre del 2013, Andrea mi parlò di una nuova realtà vicino a noi, la Fraternità Francescana di Betania di Verona, dicendomi che mi sarebbe piaciuta in quanto formata da sorelle e fratelli consacrati. Iniziai a visitarla e quello che subito mi colpì è stato l'innamoramento che i consacrati avevano per Gesù. Da quel momento, cominciai il mio percorso di fede e di preghiera e, così, iniziai ad andare a messa tutte le domeniche!

A breve, con tutta la famiglia, andammo a Terlizzi e lì il mio incontro con Gesù si fece sempre più forte e intimo. Andammo a parlare con p. Pancrazio e, in quei giorni, si accese in me una luce nuova e la preghiera diventò parte del mio quotidiano.

Aprii il mio cuore, iniziai a frequentare le catechesi della Fraternità e mi sentivo sempre più in relazione con la Casa. Feci del volontariato e, successivamente, ricevetti "l'effusione dello Spirito Santo": mi sentivo sempre più toccata, amata dal mio Dio, fino a raggiungere la consapevolezza che ci ha amato così tanto da donare la Sua vita per noi! Il mio essere viaggiava nella gioia, ma anche nel dolore, e, abbandonandomi alla Sua volontà, accettai la proposta, da parte di una sorella consacrata, di iniziare il mio percorso per diventare oblata, facendo le promesse nelle mani di fra Francesco Zanoni, il 12 giugno 2024.

Il percorso che sto facendo mi sta insegnando che, quando Gesù chiama i suoi discepoli ad annunciare la buona notizia, ci indica la via e lo stile e che l'Incontro con Lui non può essere vissuto solo con una fede intimistica, ma occorre una pienezza che si raggiunge in una dimensione di fede comunitaria, ecclesiale!

Paola, oblata della FFB di Verona



La chiamata alla vita di oblata



Le parole determinanti del mio percorso sono state: consapevolezza, appartenenza e affidamento.

In questo momento mi vengono in mente le varie fasi del tuffo, sapete quello che si fa al mare? C'è il primo momento che guardi l'acqua e capisci che è lì dentro che ti stai lanciando, prendi consapevolezza dello spazio, del tuo corpo, della posizione, e poi ti lanci e, dopo pochi istanti, le appartieni... sei tu e l'acqua e, allora, ti affidi a lei e ti abbandoni alle sue forze.

Il momento più' sfidante? A mio avviso è il momento tra l'emozione della consapevolezza e quella dell'appartenenza, lì c'è di mezzo l'azione: nel tuffo, è il lancio; nella chiamata alla vita di oblata, è la semplice, ma importante, risposta ad una chiamata che cambia tutto.

La prima volta che sono venuta in Fraternità è stata 6 anni fa. Qui ho imparato a pregare e ho scoperto l'intimità che si può sentire nel silenzio, quella quiete che porta grazie e carezze, risposte e chiamate.

La prima fase è stata la consapevolezza: guardavo quello spazio e avevo timore, paura di interpretare male quello che volevo, di non essere all'altezza; cosa significava per me offrire? E, poi, cosa?

Il tempo è trascorso sempre vicino al Signore, mentre la vita mi portava ad onorare gli impegni di figlia, di impiegata e di donna nella società. Ed è proprio tutto questo lungo periodo che mi ha dato la forza del "grande lancio", della grande risposta a quel richiamo di appartenenza.

Ho incontrato tanta gente, abbiamo fatto vibrare le nostre fragilità di uomini e donne di Dio, ho imparato ad avere il coraggio di essere, perché il Signore mi ama così come sono.

Questa è stata una fase molto lunga. Considero questa fase una grande evoluzione: comprendere chi sei, comprendere che quello che puoi offrire è quello che Dio ti ha donato, è stato ciò che mi ha portato al momento della svolta.

A mio avviso, lo stato di consapevolezza è il muro maestro di questa chiamata, è quello stato che ti conduce ad un nuovo ascolto del prossimo e di te stesso. La perdita di un genitore, la consapevolezza che nel dolore sei stata sostenuta dalla fede e dalla Chiesa, alla quale appartieni, che ha pregato per te e per chi ami. Tutto questo mi ha dato il coraggio per entrare nella seconda fase, uno stato nuovo dove il senso di appartenenza rende lieto e leggero ogni passo.

Questo nuovo equilibrio è quello di sentire di appartenere ad una comunità, ad un grande Progetto che è

quello di Dio.

Crede che Dio trovi la sua gioia nel farmi partecipe della sua vita divina e mi conceda di amarlo ha fatto la differenza. Egli non si accontenta del fatto che io sia buona, che sia una persona per bene, ma vuole che io sia fuoco perché Dio non sopporta la tiepidezza e l'indifferenza.

Appartenere è un qualcosa che mi ha sempre affascinata. Far parte di un gruppo e sentirmi comunità è una grande esperienza. Farlo con spirito di affidamento credo che sia una grande evoluzione, un momento di grande crescita.

Isabella Gerdali, oblata della FFB di Parma

Storie di GdB

Sabato 23 novembre, presso la Casa di Rovio, i GdB si sono esibiti in un concerto-preghiera, fatto di musica, testimonianze e preghiera.

Proprio le testimonianze di questi giovani hanno commosso il pubblico presente. Qualcuno ha raccontato della fatica di trovare il modo giusto per rispondere al desiderio di pienezza che aveva nel cuore e, dopo aver cercato invano in parrocchia, la soluzione è arrivata da un operaio che è andato a casa sua a riparare il tetto, il quale ha parlato di

una Fraternità di frati e suore in Svizzera, a Rovio. C'è chi ha raccontato il suo passato drammatico: vittima di bullismo, quasi con la voglia di

"farla finita", l'esperienza del disprezzo, degli insulti, per poi approdare in Fraternità dove ha sperimentato il rinascere ad una nuova vita. Qualcun altro ha raccontato della sua conversione grazie alla Madonna, abbandonando, così, una vita totalmente buia, nell'angoscia e nell'agonia.

Tra le diverse testimonianze, anche quella del novizio Francesco Mariotto, 24 anni, di Arezzo.

Testimonianze potenti che "hanno fatto tremare i muri", che hanno toccato i cuori di tutti, li hanno spolverati e ridestati verso il Signore. La Bellezza delle opere di Gesù nella vita personale, raccontata dai GdB, anche attraverso la musica, ha creato un clima spiritualmente profondo, giunto all'apice con l'adorazione eucaristica che ha seguito lo spettacolo.

Guarda il **concerto-preghiera** sulla **pagina Instagram dei GdB**.

Inquadra
o clicca su:



La Redazione

Natale



Eccoci giunti a un nuovo anno, a un nuovo Natale. Presi tra le frenesie di mille luci, colori, addobbi, cibi, regali, ci chiediamo quale sia il vero significato del Natale. Ormai, al Natale cristiano ha preso il sopravvento il folclore e la superficialità, ma noi vogliamo ricordare questa data che, anche se convenzionale, ci riporta alla venuta di Dio in mezzo a noi, di un Dio che non è più lontano e che, incarnandosi, ha salvato l'umanità dal peccato.

Nell'antichità pagana si festeggiava in quel giorno la nascita del "Sole Invitto", in coincidenza col solstizio d'inverno. Ai cristiani apparve logico e naturale sostituire quella festa con la celebrazione dell'unico e vero Sole, Gesù Cristo, sorto sulla terra per recare agli uomini la luce della Verità.

Conosciamo, così, con certezza, il motivo e la finalità dell'Incarnazione: il Figlio di Dio si è fatto uomo per rivelarci la luce della Verità salvifica e per comunicarci la sua stessa vita divina, rendendoci figli adottivi di Dio e suoi fratelli. Il Natale è la luce divina che dà valore e senso alla vita dei singoli e alla storia dell'umanità. Mi tornano alla mente, al riguardo, le parole pro-

nunciate da Papa Paolo VI nel corso della storica visita a Betlemme: «Noi esprimiamo – egli diceva – l'umile, trepidante, ma piena e gaudiosa professione della nostra fede, della nostra speranza e del nostro amore. Noi ripetiamo a Lui solennemente come nostra la confessione di Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!" (Mt 16, 16)». E proseguiva: «Noi sappiamo che l'uomo soffre di dubbi atroci. Noi sappiamo che nella sua anima vi è tanta oscurità, tanta sofferenza. Noi abbiamo una parola da dire, che crediamo risolutiva. E tanto più noi osiamo offrirla perché essa è umana. È quella d'un Uomo all'uomo. Il Cristo, che noi portiamo all'umanità, è il "Figlio dell'Uomo": così Lui chiamava Se stesso. È il Primogenito, il Prototipo della nuova umanità, è il Fratello, è il Collega, è l'Amico per eccellenza. È Colui di cui solo si poté dire in verità che "conosceva che cosa ci fosse nell'uomo" (Gv 2, 25). È, sì, il Mandato di Dio, ma non per condannare il mondo, ma per salvarlo (cf. Gv 3, 17)» (*Insegnamenti di Paolo VI, II, 1964, pp. 29-33*).

Possa questo Natale essere luce, gioia, pace per tutti coloro che non le hanno nei loro cuori, per quei popoli e nazioni che sono travolti dagli orrori della guerra. Possa questo Natale essere una speranza per tutti.

Sor Francesca Angilletta, FFB di Partanna

Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20,26)

#StorieDiNatale

Uno dei Re Magi

di Piero Bargellini

Nel nostro paese, che è la Persia, "mago" vuol dire "sapiente", cioè "studioso". Anche noi avevamo molto studiato, specialmente sul libro chiamato Avesta. Le nostre spalle si erano incurvate su quel libro. Il libro annunciava la venuta di un "saggio signore" o, di un "vittorioso Liberatore" degli uomini. Prima di noi, generazioni e generazioni di sapienti, avevano atteso questo miracoloso personaggio, ma sempre invano. Ormai eravamo vecchi e temevamo di dover chiudere gli occhi senza aver visto il Liberatore. Guardavamo il cielo, in attesa di un segno annunziante la sua venuta. Ed ecco una stella di straordinario splendore farci segno di seguirla.

Partimmo felici, montati sulle migliori cavalcature, vestiti riccamente con le corone in testa e i doni in mano: una coppa d'oro simbolo di potenza regale, un'anfora piena d'incenso simbolo d'onore sacerdotale, un calice di mirra simbolo di redenzione.



La stella ci faceva da guida. Valicammo monti, attraversammo pianure, guadammo fiumi e incontrammo città, senza che la stella accennasse a fermarsi.

Giunti a Gerusalemme, il re Erode fu avvertito del nostro arrivo. Seppe che cercavamo il Re dei Giudei e chiese ai suoi sapienti: «Dove dicono i libri che deve nascere il Redentore?». Anche gli ebrei avevano un libro chiamato Bibbia, dove era annunciata la venuta del Salvatore. Perciò i sapienti risposero al re Erode: «Betlem sarà la sua culla». «Andate a Betlem, - ci disse Erode - e al ritorno mi narrerete di lui».

Riprendemmo a viaggiare e la stella viaggiava con noi finché non si fermò sopra una povera stalla. Trovammo il Bambino fasciato e deposto nella mangiatoia, fra due animali. Il Re del mondo giaceva su paglia trita. A quella vista, la nostra sapienza si confuse. Avevamo sperato di trovare un potente Re in una reggia sfarzosa, in mezzo a ricchezze e a splendori.

Vedendo tanta umiltà ci sentimmo umiliati. Mettemmo fuori i nostri doni: oro, incenso e mirra. Il Bambino ci guardò come per accettarli, ma noi sentimmo che non bastava offrir quei soli doni. Voleva insieme il nostro cuore e lo voleva ripieno d'Amore. A questo Amore la nostra scienza di vecchi sapienti non aveva mai pensato. Ce lo insegnò un bambino, nato da poco, in una stalla, con un sorriso che ringiovanì il nostro vecchissimo cuore.

A cura di Silvia Citterio, oblata

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme (Sal 133,1)

#VitalnFraternità

Concerto-preghiera del GdB - 23 novembre, Rovio



25° anniversario di consacrazione di sor Chiara e sor Roberta



Francesco, novizio, con i suoi genitori e con fra Daniele e sor Silvia



Concerto-preghiera del GdB



Fra Giuseppe con il diacono Luca



Pieraldo, Loretta e Fausto, oblati



FFB Cella di Noceto (PR)

[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)



Il Presepe di Greccio



Il Natale è ormai alle porte, perciò in questa pagina dedicheremo la nostra attenzione all'affresco *Natale a Greccio*.

Tommaso da Celano, primo biografo francescano, racconta che Francesco, rientrato in Umbria dalla Terra Santa e consapevole che non vi avrebbe mai più fatto ritorno, volle realizzare una piccola rappresentazione della natività per riuscire a meditare sul grande mistero dell'Incarnazione così come aveva fatto a Betlemme. Per fare ciò chiese l'aiuto di un certo Giovanni, signore di Greccio, al quale chiese di trovare, per la notte del Natale del 1223, una grotta e di mettervi dentro un altare, una mangiatoia, un bue e un asino.

Francesco era ormai conosciuto oltre i confini dell'Umbria, pertanto quella notte la folla accorse numerosa per celebrare insieme al futuro santo il Natale del Signore. Ciascuno arrivò con una fiaccola accesa per illuminare il cammino nella notte e, per quanti assistettero a quel momento, parve che il cielo stellato fosse sceso in terra.

Sappiamo con certezza che Francesco non divenne

mai presbitero, mentre rimane qualche dubbio sul suo diaconato, nonostante ciò quella notte il celebrante lasciò che fosse Francesco a predicare. Mentre parlava uno dei presenti, probabilmente lo stesso Giovanni signore di Greccio, vide comparire tra le braccia del futuro santo un piccolo Gesù. Il neonato apparve come morto, ma tra le braccia del Poverello, che lo cullava con amore, ecco che il piccolo cominciò a rianimarsi.

Bonaventura da Bagnoregio afferma che quella notte vi fu un doppio miracolo: la visione di Giovanni e la nascita di Gesù nei cuori dei presenti per cui Cristo era morto.

L'affresco ci mostra il momento della visione di Giovanni, che Giotto rappresenta in prima fila tra la folla con il volto indefinito perché lui è l'unico personaggio al quale è concessa la mirabile visione. Francesco è in primo piano, al centro della scena, in vesti diaconali, tiene tra le braccia un piccolo Gesù bambino avvolto in bende rosse; i due sono uniti da un intenso scambio di sguardi. Accanto alla mangiatoia un bue e un asinello che, per

le loro dimensioni, sembrano essere due statuette in terracotta.

Dietro il Poverello una numerosa folla di fedeli, gli uomini disposti oltre il tramezzo, le donne invece rimangono sulla porta (l'accesso alla zona presbiterale non era loro permesso). È proprio il tramezzo a farci capire che la scena, contrariamente a quanto raccontato dalle fonti, non si sta svolgendo all'aperto bensì all'interno di una chiesa. Considerato che al tempo di Francesco durante la celebrazione della messa nessuno poteva accedere all'altare, la presenza della folla ci induce a pensare che la celebrazione non sia ancora iniziata e che la folla ivi presente sia entrata in processione verso la mangiatoia guidata dal santo. Suggestiva è la scelta del colore delle bende in cui il neonato è avvolto; sono rosse, così come rossa è la croce che osserviamo sul tramezzo, seppur vista di spalle. Il rosso è un chiaro riferimento al sangue eucaristico (il bambino, infatti, si trova proprio vicino all'altare dove a breve si consumerà il sacrificio eucaristico), ma anche un riferimento al sangue versato sulla croce. Il messaggio è chiaro: il mistero dell'Incarnazione e il mistero della Passione di Cristo sono indissolubili.

Enza Minore, oblata

Educare alla pace: evangelizzare



«In un tempo come il nostro, che si gloria della potenza atomica, è alieno da ogni ragione considerare ancora la guerra uno strumento per ripristinare diritti violati» (Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, 1963, n. 67).

Ancora oggi, purtroppo, si registrano nel mondo un numero eccessivo di conflitti (qualche sito internet ne conta 59, ma se si tengono conto dei conflitti interni a molti Paesi, il numero sale esponenzialmente) e quelli tra la Russia e l'Ucraina e tra Israele e la Palestina, sono due tra tanti. «La storia insegna, ma non ha scolari», diceva Antonio Gramsci. Come non condividere questa sua massima? Come possiamo non sposarla, noi che abbiamo conosciuto chi ha vissuto l'orrore delle guerre mondiali, il migrante che è scappato da una guerra civile o è sfuggito al genocidio (pensiamo a quello in Ruanda nel 1994), noi che abbiamo studiato sui libri di storia le atrocità che l'uomo è in grado di compiere? Viene da chiedersi se è possibile educare alla pace e se quello della Scuola italiana non costituisca, in questa direzione, un tentativo fallito. Personalmente non credo che la Scuola abbia fallito. Credo, anzi, che, di fronte alla situazione conflittuale nel mondo attuale, considerando il suo impegno educativo nei confronti di valori come la giustizia, la pace, l'accoglienza e l'integrazione, viva costantemente la sensazione di essere su un altro binario rispetto a quello del mondo, nella speranza di far convergere i due binari in uno solo.

Ma a livello educativo si può fare di più e, a tal proposito, ritengo essere illuminante quanto papa Giovanni XXIII afferma nella *Pacem in terris* al n. 18: «La convivenza fra gli esseri umani è quindi ordinata, feconda e rispondente alla loro **dignità di persone**, quando si fonda sulla **verità** [...]. Ciò domanda che siano sinceramente riconosciuti i reciproci diritti e vicendevoli doveri. Ed è inoltre una convivenza che si attua secondo **giustizia** o nell'effettivo rispetto di quei diritti e nel leale adempimento dei rispettivi doveri; che è vivificata e integrata dall'**amore**, atteggiamento d'animo che fa sentire come propri i bisogni e le esigenze altrui, rende partecipi gli altri dei propri beni e mira a rendere sempre più vivida la comunione nel mondo dei valori spirituali; ed è attuata nella **libertà**, nel modo cioè che si addice alla dignità di esseri portati dalla loro stessa natura razionale ad assumere la responsabilità del proprio operare».

Alla luce di ciò, è possibile intuire che la pace non può essere definita come semplice assenza di guerra, ma essa abbraccia tutta la persona, la sua dimensione relazionale e quella interiore.

Dal testo appena citato, dunque, è possibile mettere a

fuoco quei pilastri essenziali di un percorso educativo che inseguo il sogno della pace integrale (non intesa solo come assenza di guerra), all'interno della società sia nazionale sia internazionale. Innanzitutto, la verità (che per i cristiani è Gesù-Cristo, unico criterio di discernimento, di giudizio e di azione) che mette al centro la *dignità della persona* e permette di tendere alla *giustizia* (dare a ciascuno ciò che gli è necessario per realizzare la propria esistenza). Tale verità non è un concetto astratto o, primariamente, una cosa da fare, ma è un dinamismo, una visione delle cose da un punto prospettico ontologico, che scaturisce, dentro lo spazio della *libertà umana*, dall'esperienza personale e comunitaria di Dio, dell'*amore agapico*. Questa esperienza si esplicita come tensione verso Dio e, contemporaneamente, verso tutte le sorelle e i fratelli presenti nel mondo, contro ogni tendenza di indifferenza. L'esperienza dell'*amore agapico*, che conduce alla verità, diventa un'esperienza fondamentale per chi la compie, in quanto permette di vivere interiormente la serenità, la pace, l'appagamento esistenziale, che si riversa in tutte le relazioni interpersonali e si manifesta, come quasi un bagliore, nei contesti della vita quotidiana.

Si comprende, dunque, il contributo fondamentale della fede cristiana nell'educazione alla pace e, inoltre, qui è possibile individuare anche il rapporto, che non esplicito, tra educazione alla pace ed evangelizzazione: la Verità che è Gesù-Cristo la posso accogliere solo all'interno di una dimensione di fede; l'esperienza della Verità è il punto di partenza che mi permette di tendere alla dignità della persona, alla giustizia e all'amore per il prossimo. Per la Chiesa, quindi, l'impegno per la pace, aldilà di tutti i tentativi di mediazione, non può che essere un impegno per l'evangelizzazione.

Per declinare in modo laico quanto detto, occorre sganciarlo dal riferimento a Cristo, ma risulta comunque valido il riferimento alla verità (intesa ora come verità ontologica, che cerca di rispettare la realtà senza anteporre ad essa interessi egoistici, economici e politici, una verità ricercata nella sincerità), alla dignità umana, alla giustizia e all'amore interpersonale, in quanto è evidente che tali valori di riferimento permetterebbero all'umanità una vita migliore.

Ho voluto dare un contributo sintetico e orientativo su questo tema. Sta poi alla famiglia, alla Scuola, alla parrocchia, all'oratorio e a tutti gli ambiti educativi, la sfida di declinare quanto detto per poter educare all'esperienza della pace, interiore ed esteriore, affinché la società di domani sia più matura, più umana e più vera.

Vito Curatolo, *oblato*

“La verità è sorta dalla terra, cioè il Signore nostro Gesù Cristo è nato da una vergine; la giustizia si è affacciata dal cielo affinché gli uomini diventassero giusti non di una giustizia propria, ma di quella di Dio”

(Sant'Agostino d'Ippona)

#Vignetta

" TUTTA
L'UMANITA' TREPIDI...
E IL CIELO ESULTI,
QUANDO SULL'ALTARE,
NELLA MANO DEL SACERDOTE,
SI RENDE PRESENTE
CRISTO,
IL FIGLIO DI DIO VIVO."
(S. FRANCESCO FF 224)



sor Carmela Cicciari

“Se togliamo Gesù, che cosa rimane del Natale? Una festa vuota. Non togliere Gesù dal Natale! Gesù è il centro del Natale, Gesù è il vero Natale!” (Papa Francesco)

I nostri cuori siano capaci di accogliere il Signore affinché il Natale non sia un'occasione mancata, ma l'inizio di un nuovo giorno illuminato dalla novità cristiana, fonte della nostra gioia!

La Redazione

[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

Concretizza opere di bene

DONAZIONI LIBERE PER LE OPERE DELLA FONDAZIONE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

5X1000 a Fondazione Betania Onlus
Codice fiscale: 93346130722

PROGETTO BRASILE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

Iban: IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111

Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

Iban: IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111

Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

SOSTEGNO A DISTANZA

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS

Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A

Iban: IT4 4X0 306 909 606 100 000 150 294

Causale: sostegno a distanza + nome e cognome

Prima di attivare un sostegno a distanza contattare

segretariato.missioni@ffbetania.net

Approfondisci

inquadrando il codice QR:

oppure cliccando su:



Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

Editore: Fraternità Francescana di Betania (Rovio) - via San Felice, 6821 Rovio-Ticino (CH) - Svizzera

Redazione: Ugo Morselli, Vito Curatolo, Enza Minore, fra Giuseppe Spagnolo, sor Maria Pia Fazzi, Silvia Citterio.

Contatti: sempreconnessiffbrovio@gmail.com

Resta aggiornato sui numeri del #sempreconnessi aggiungendo alla schermata Home del tuo cellulare il sito

<https://ancill.app/it>

o consultando il sito della FFB di Rovio www.ffbetania.net/case-di-fraternita/ffb-rovio-ticino-ch/ (in fondo alla pagina web)

Rimani sempre in contatto con la Fraternità!